

**Zeitschrift:** Actio : una rivista per la Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Croce Rossa Svizzera  
**Band:** 96 (1987)  
**Heft:** 4

**Buchbesprechung:** Segnalibro

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 11.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



forme fa parte dello stesso discorso.

In qualche modo, l'abito di lavoro di questo pilastro del servizio sanitario coordinato, mostra l'esistenza di una comunità d'azione.

Nella vita civile, la maggior parte delle donne che esercitano una professione sanitaria, concepisce il lavoro quale vocazione. Esse vogliono far qualcosa per il prossimo. In ragione della loro etica professionale che le porta verso il pacifismo, è molto difficile far comprendere loro che entrare nel SCR rappresenta un passo a favore del bene di tutta la collettività. E a proposito dell'argomento: «Non vogliamo ristabilire e guarire un soldato che si manda di nuovo al fronte», io rispondevo che coloro i quali curano malati e feriti non devono occuparsi di morale. Il tabagismo, l'alcoolismo, il malato di AIDS e chi va verso una morte certa, non sono dichiarati degni o meno di ricevere cure, a partire da principi morali. Necessitiamo di donne aventi una professione sanitaria quali istruttrici dei nostri soldati di ospedale, per mantenere operazionali gli ospedali militari di base, in caso di conflitto o di catastrofe. Queste donne ci sono indispensabili non solo per l'esercito, ma anche e soprattutto per la popolazione civile.

Le 800 donne iscritte attivamente nel SCR, consacrano spesso le loro vacanze al servizio, poiché il loro datore di lavoro rifiuta un congedo per il servizio militare, sebbene tanto utile alla comunità. Peggio ancora, molte donne SCR sono sospettate di essere «militariste».

Vorrei approfittare di queste pagine per felicitare del loro coraggio e dell'impegno a favore del prossimo, malgrado gli innumerevoli ostacoli.

Per uscire dal vicolo cieco (o dal labirinto) in cui oggi si trova il SCR, mi sembrano necessarie alcune condizioni, quali la nomina (al posto vacante) di un capo del servizio SCR, l'attribuzione di reali competenze al capo servizio stesso e infine una riflessione democratica in seno alla Croce Rossa (sezioni, membri corporativi, organismi e servizi centrali) sui suoi ruoli e su quelli dell'esercito nel campo del servizio Croce Rossa. □

**Il diritto internazionale malgrado tutto**

## Violenza e diritto nell'era nucleare

Marco Sassoli

**E**dito quale libro tascabile, l'opera del professor Casese si rivolge a tutti coloro che si interessano di relazioni internazionali, al di fuori degli specialisti di diritto, per mostrare sulla scia di qualche «causa celebre» della vita internazionale contemporanea, quale sia il posto del diritto nelle vicende che sembrano unicamente dominate dagli interessi politici degli Stati.

L'autore passa in rassegna il primo utilizzo delle armi nucleari a Hiroshima e a Nagasaki, il problema della legalità di tale uso nucleare, le lacune dell'interdizione di uso della forza, il massacro di Sabra e di Chatila, il caso Astiz, la questione dell'ordine superiore, la repressione dei crimini di guerra, le possibilità e i limiti dei giudici nazionali di agire quali «truppe di assalto» nella messa in opera del diritto internazionale, specie di quello che protegge la persona.

Antonio Casese, «Violenza e diritto nell'era nucleare», Saggi tascabili Laterza, 1986, 196 p.

Per quel che concerne le armi nucleari, l'autore afferma che il loro uso a Hiroshima e a Nagasaki violava il diritto abituale, ma oggi le cinque potenze nucleari e alcuni loro alleati hanno concluso un accordo tacito, che deroga dal diritto solito e ne permette almeno tra loro, il primo uso, proibito invece per il resto della comunità internazionale.

Rileviamo inoltre un particolare sbagliato nel capitolo su Sabra e Chatila, errore che merita di essere corretto per il lettore amante del diritto umanitario. L'autore, alla pagina 86, afferma che la IV Convenzione di Ginevra non proteggeva gli abitanti dei due campi nella misura in cui essi avevano lo status di rifugiato, secondo l'interpretazione dell'ACR e del CICR. In realtà tale opinione non è stata mai espressa, e gli abitanti dei due campi, non aventi la nazionalità del Paese occupante, beneficiavano senza dubbio alcuno della protezione intera e totale della IV Convenzione. Per i rifugiati si presenta un problema giuridico speciale soltanto al mo-

mento in cui essi hanno la nazionalità della potenza occupante.

Per concludere, l'autore è certamente riuscito nello scopo da lui prefisso. Egli risponde a problemi che sembrano sfuggire a qualsiasi regola giuridica, mostra che la sua risposta non è né irrealista, né una semplice cauzione di rapporti di forza, prova che il diritto rimane una realtà internazionale, anche solo per il fatto che i trasgressori cercano sempre argomenti giuridici per giustificarsi.

L'autore ha scritto il libro con molto realismo e tanta imparzialità, presentando tutti gli argomenti annunciati, e lasciando trasparire i valori per i quali egli si batte.

La sua opera di grande rigore scientifico, convalidata da numerose referenze, è molto chiara, leggibile, quasi appassionante. Darà certamente speranza, senza illusioni, a tutti coloro che sono per il primato del diritto nella vita internazionale, ma che vivono una crisi di orientamento di fronte alle realtà del mondo attuale.

Peccato che la cerchia dei lettori sia limitata dal fatto che il libro è apparso solo in italiano. Meriterebbe di venir tradotto in altre lingue, considerato il soggetto e la sua attualità. □

